

«Ambienti e stili di vita.
Il recupero dell'armonia con il Creato
nell'insegnamento della "Laudato si'»
Sac. Prof. Gianfranco Calabrese - Direttore Ufficio Catechistico Dioc.
- 10 APRILE 2017-

1 Premessa

1.1 “«Laudato si', mi' Signore», cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: «Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba»” (LS 1)

1.2 L'incidenza educativa dell'ecologia sulla formazione integrale della persona umana

1.3 La EG e la LS

1.3.1 EG: Capitolo Primo La trasformazione missionaria della Chiesa [19-49]

1.3.2 EG: Capitolo Quarto: La dimensione sociale dell'evangelizzazione [177-258]

1.4 Testi biblici di riferimento

1.4.1 Mt 6, 25-34: La Provvidenza divina

1.4.2 Mc 10, 17-27: Il giovane ricco (LS 226)

1.5 “L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei “miti” della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione”. (LS 210)

2 Piste di letture didattico-formative della LS

2.1 Nella logica dell'alleanza divino-umana per **una teologia cristiana integrale**

2.1.1 *Capitolo Secondo.* Il vangelo della creazione [nn. 62-100]. Il libro della creazione e il Logos nella creazione e nella redenzione

2.1.2 I segni sacramentali e il riposo celebrativo [233-237]

2.1.3 La Trinità e la relazione tra le creature [238-240]

2.1.3.1 Casa comune

2.1.3.2 Comunione

- 2.1.3.3 Creazione
- 2.1.3.4 Relazione
- 2.1.3.5 Sacralità del temporale e mondanità dell'eterno
- 2.1.3.6 Sacramentalità
- 2.1.3.7 Il mistero divino-umano di Cristo e del Dio, uno e trino.
- 2.1.3.8 Gesù Cristo: l'incarnazione e il Mistero Pasquale
- 2.1.3.9 il mistero della Trinità e il dialogo interreligioso
- 2.1.3.9.1 aspetti da condividere: Le religioni nel dialogo con le scienze [LS 199-201]
- 2.1.3.9.2 originalità e singolarità del cristianesimo [LS 239-240]
- 2.1.3.10 Prospettive educativo-didattiche, culturali e sociali a partire dalla teologia cristiana integrale per superare i luoghi comuni, le mode e le frasi ad effetto
- 2.1.3.11 Dio non è concorrente dell'uomo, ma alleato ed educa all'alleanza: Abramo. L'alleanza è alla base della visione e del racconto della creazione
- 2.1.3.12 Uscire (LG 2-4; AG2-4): come modo di essere di Dio e come cammino vitale dell'essere dell'uomo in Dio e nel mondo
- 2.1.3.13 I poveri e le periferie (LG 8): essere poveri, servi come il Messia e lottare contro le forme di scarto e di emarginazione non è una strategia ma un modo di essere del mistero del Verbo incarnato e, in modo analogico, del mistero della Chiesa, realtà visibile e spirituale
- 2.1.3.14 La verità non come un concetto e un'idea astratta ma come una rivelazione di parole e di gesti (DV 2), che stupiscono e affascinano, rivelano e nascondono
- 2.1.3.15 Il tempo e l'eternità non sono separabili né conseguenti, ma sono permanenti e co-presenti come la carne, l'anima e lo Spirito: l'armonia dell'unità contro il materialismo e lo spiritualismo
- 2.1.3.16 La vita è amore, che supera la visione riduttiva della quantità che si può misurare, del prodotto che si può fare, ma anche dell'essere come patrimonio e apre alla logica economica del dono e della gratuità, all'economia della comunione, della condivisione e della partecipazione graduale
- 2.1.3.17 La co-presenza, non la contrapposizione, nell'unica esperienza umana come nel mistero pasquale di Cristo della gioia e del piacere e della sofferenza e del sacrificio
- 2.1.3.18 La maturità non è una meta raggiunta, un'auto-trascendenza, una sussistenza e un'autosufficienza, ma come una capacità di vivere, tessere e condividere relazioni vitali e mature e per costruire e condividere il bene comune della comunione e dell'unità
- 2.1.3.19 La vita non come un produrre ma come un'accogliere, non come un possedere ma come un saper condividere, non come un imporre ma come un ascoltare
- 2.1.3.20 Prendersi cura come esperienza e espressione di una misericordia che non ha paura del limite, dell'errore e della fragilità, ma che trova nella riconciliazione e nel perdono la perenne rinascita e rigenerazione dell'essere come frutto di un amore che precede, accompagna e sana
- 2.1.3.21 I Segni dei tempi e il valore sacramentale della storia dell'uomo

2.2 Nella prospettiva della liberazione e dell'armonia dell'uomo e del cosmo per **un'antropologia integrale**

2.2.1 *Capitolo Terzo*: La radice umana della crisi ecologica [101]

2.2.1.1 La tecnologia: creatività e potere [102-109]

2.2.1.2 la globalizzazione del paradigma tecnocratico [106-114]

2.2.1.3 Quale concetto di uomo/persona, di civiltà e di società? Quale visione di educazione e di benessere? (LS 216)

2.2.1.4 Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno [115-121]

2.2.1.5 Il relativismo pratico (EG 80): "Quando l'essere umano pone se stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti, e tutto il resto diventa relativo. Perciò non dovrebbe meravigliare il fatto che, insieme all'onnipresenza del paradigma tecnocratico e all'adorazione del potere umano senza limiti, si sviluppi nei soggetti questo relativismo, in cui tutto diventa irrilevante se non serve ai propri interessi immediati " (LS 122)

2.2.1.6 *"Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue. Il consumismo ossessivo è il riflesso soggettivo del paradigma tecno-economico. Accade ciò che già segnalava Romano Guardini: l'essere umano «accetta gli oggetti ordinari e le forme consuete della vita così come gli sono imposte dai piani razionali e dalle macchine normalizzate e, nel complesso, lo fa con l'impressione che tutto questo sia ragionevole e giusto».[144] Tale paradigma fa credere a tutti che sono liberi finché conservano una pretesa libertà di consumare, quando in realtà coloro che possiedono la libertà sono quelli che fanno parte della minoranza che detiene il potere economico e finanziario. In questa confusione, l'umanità postmoderna non ha trovato una nuova comprensione di sé stessa che possa orientarla, e questa mancanza di identità si vive con angoscia. Abbiamo troppi mezzi per scarsi e rachitici finì" (LS 203)*

2.2.1.7 Il valore fondante della relazione come dimensione costitutiva sia antropologica sia logica sia ermeneutica dell'uomo e del mondo

2.2.2 *Capitolo Quinto*: Alcune linee di orientamento e di azione [163]

2.2.2.1 Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale [164-175]; verso nuove politiche nazionali e locali [176-181]

2.2.2.2 Dialogo e trasparenza nei processi decisionali [182-188]

2.2.2.3 Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana [189-198]

2.2.2.4 La libertà e i processi di liberazione possibili nel contesto culturale e sociali condizionati dal consumismo, dalla tecnocrazia e dal funzionalismo produttivo

2.2.2.5 Secondo l'inquietante formula del filosofo tedesco Marc Jongen, l'uomo sarà sempre più il prodotto del suo stesso esperimento

2.2.2.6 La Madre/Sorella Terra e la vocazione dell'uomo alla signoria, alla socialità e alla sacralità secondo la prospettiva del libro della genesi e dell'esodo

2.3 Il senso e il significato sacramentale della creazione per **un'ecologia integrale**

2.3.1 *Capitolo Primo* Quello che sta accadendo alla nostra casa [17-19]

2.3.1.1 Inquinamento e cambiamenti climatici. Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto; il clima come bene comune [23-26]

2.3.1.2 la questione dell'acqua [27-31]

2.3.1.3 Perdita di biodiversità [32-42]

2.3.1.4 Deterioramento della qualità della vita umana e degrado sociale [43-47]

2.3.1.5 Inequità planetaria [48-52]

2.3.2 *Capitolo Quarto* Un'ecologia integrale [137]

2.3.2.1 Ecologia ambientale, economica e sociale [138-142]

2.3.2.2 Ecologia culturale [143-146]

2.3.2.3 Ecologia della vita quotidiana [147-155]

2.3.2.4 Il principio del bene comune [156-158]

2.3.2.5 La giustizia tra le generazioni [159-162]

2.3.2.6 I segni sacramentali dalla e nella creazione e l'educazione alla meraviglia e allo stupore: «I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale. Attraverso il culto siamo invitati ad abbracciare il mondo su un piano diverso. L'acqua, l'olio, il fuoco e i colori sono assunti con tutta la loro forza simbolica e si incorporano nella lode. La mano che benedice è strumento dell'amore di Dio e riflesso della vicinanza di Cristo che è venuto ad accompagnarci nel cammino della vita. L'acqua che si versa sul corpo del bambino che viene battezzato è segno di vita nuova. Non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio. Questo si può percepire specialmente nella spiritualità dell'Oriente cristiano: «La bellezza, che in Oriente è uno dei nomi con cui più frequentemente si suole esprimere la divina armonia e il modello dell'umanità trasfigurata, si mostra dovunque: nelle forme del tempio, nei suoni, nei colori, nelle luci e nei profumi». Per l'esperienza cristiana, tutte le creature dell'universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell'universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva: «Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente nell'atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito e arriva a unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo per la salvezza del mondo» (LS 235).

2.3.2.7 Il riposo celebrativo: la domenica; il valore del riposo e della festa [LS 237]

2.3.2.8 Educare al senso del dono, della scoperta, del limite, della cura e della ricerca

3 *Il valore indiscutibile e irrinunciabile della storia, del tempo e dello spazio per un'educazione e una spiritualità integrale ed ecologica*

3.1 *Capitolo Sesto* Educazione e Spiritualità ecologica [202-246]

3.2 la Conversione ecologica [216-222]

3.3 «La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa

intensità, ma tutto il contrario. Infatti quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona e ad ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere. In questo modo riescono a ridurre i bisogni insoddisfatti e diminuiscono la stanchezza e l'ansia. Si può aver bisogno di poco e vivere molto, soprattutto quando si è capaci di dare spazio ad altri piaceri e si trova soddisfazione negli incontri fraterni, nel servizio, nel mettere a frutto i propri carismi, nella musica e nell'arte, nel contatto con la natura, nella preghiera. La felicità richiede di saper limitare alcune necessità che ci stordiscono, restando così disponibili per le molteplici possibilità che offre la vita" (LS 223)

3.4 Piste di educazione integrale ed ecologica

- 3.4.1 Educare al senso dell'essere creatura e del dono
- 3.4.2 Educare al valore della relazione, del rispetto e della cura
- 3.4.3 Indicare il senso del cammino e della scoperta
- 3.4.4 Valorizzare lo stupore, la bellezza e la contemplazione
- 3.4.5 Curare la tensione alla libertà e alla regalità
- 3.4.6 Essere amministratori e custodi della creazione
- 3.4.7 Accettare l'ipoteca sociale che caratterizza l'atto creativo
- 3.5 La Natura è Madre e Sorella
- 3.6 La Gioia e la Pace frutto della sobrietà e dell'umiltà
- 3.7 Educare la coscienza individuale e collettiva
- 3.8 Educare al senso critico e al coraggio della protesta, non violenta, individuale, collettiva ed associativa
- 3.9 Formare atteggiamenti e comportamenti virtuosi, ordinari e straordinari, personali, civili e familiari, attenti al rispetto e della cura della casa comune: il valore dell'amore come realizzazione della persona integrale e integrata
- 3.9.1 Amore fraterno
- 3.9.2 Amore civile
- 3.9.3 Amore politico
- 3.9.4 Amore cosmico

4 Conclusione con le parole della LS

4.1 "Gli ambiti educativi sono vari: la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione, la catechesi, e altri. Una buona educazione scolastica nell'infanzia e nell'adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita. Ma desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita». Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la

protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere permesso senza prepotenza, a dire “grazie” come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l’aggressività o l’avidità, e a chiedere scusa quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda” (LS 213)

4.2 Preghiera per la nostra terra.

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l’universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l’amore e la pace.